

**PETIZIONE POPOLARE CONTRO I SUSSIDI ALL'INCENERIMENTO DEI RIFIUTI** ai sensi dell'art. 50 della Costituzione Italiana (con preghiera di trasmissione alla competente commissione Parlamentare ai sensi degli art. 140 e 141 del Regolamento del Senato e ai sensi dell'art.109 del Regolamento della Camera)

I sottoscritti si rivolgono con la presente petizione popolare, promossa da Greenpeace e Rete Nazionale Rifiuti Zero ai sensi dell'art. 50 della Costituzione della Repubblica Italiana, ai Presidenti di Camera e Senato, affinché garantiscano interventi normativi volti a fermare gli incentivi statali agli impianti d'incenerimento verso la promozione di processi di produzione pulita e recupero di materia attraverso riciclaggio e compostaggio.

**Al Presidente della Repubblica  
Giorgio Napolitano**

**Al Presidente del Senato  
Franco Marini**

**Al Presidente della Camera  
Fausto Bertinotti**

Noi sottoscritti, cittadine e cittadini italiani

**Premesso che**

in Italia è in atto il tentativo di realizzare un gran numero di inceneritori anche sotto forma di "impianti industriali" che utilizzano i rifiuti come combustibile;

i sostenitori di questa politica cercano, attraverso un'opera di mistificazione mediatica, di accreditare i moderni inceneritori alla stregua di impianti di produzione di energia elettrica (definendo questi impianti con neologismi, quali termovalorizzatori);

bruciare rifiuti, oltre ad incoraggiare la loro produzione, è indice di spreco di materia/energia se confrontato con il recupero mediante riciclaggio e compostaggio, i cui risultati sono da 3 a 5 volte più vantaggiosi della combustione.

**Preoccupati**

del potenziale impatto ambientale e sanitario dell'incenerimento dei rifiuti attraverso l'emissione di sostanze inquinanti e persistenti, fra cui diossine, furani e metalli pesanti;

della produzione di scorie e ceneri tossiche a valle del trattamento termico, il cui smaltimento finale richiede comunque l'uso di discariche;

che i processi decisionali spesso eludono le valutazioni ambientali e sanitarie, il confronto con le proposte alternative, ma soprattutto la partecipazione dei cittadini a scelte importanti per la comunità; dei lauti sussidi pubblici che gli impianti d'incenerimento godono in Italia, senza i quali gli impianti non potrebbero essere sul mercato (gli incentivi, che consentono ai gestori di vendere l'energia elettrica prodotta





